



**LA SPENDING REVIEW**

*Tar, tutti a Bari?  
Voci di accorpamento*

ANCORA a pag. 2

**IL RECORD**

*Puglia prima in Italia  
per produzione di vino*

MINERVA a pag. 6

**LA MUSICA**

*Singolo e video  
rieco Dolcenera*

PRETI a pag. 33

## Esplode la rabbia dei disoccupati: Consiglio interrotto, rissa e tavoli rovesciati Assalto all'aula: feriti e arresti

**L'ANALISI**

**NEL MONDO SOFFIA IL VENTO ESTREMISTA**

di Michele DI SCHIENA

Dall'India giungono preoccupanti notizie: Narendra Modi, il leader nazionalista indù espressione di un fondamentalismo religioso con un passato in organizzazioni (la Rss) di ispirazione fascista responsabili di tragiche violenze antislamiche, ha stravinto le elezioni di quell'immenso Paese e si accinge a diventarne premier avendo inflitto una pesante sconfitta al Partito del Congresso presieduto dall'italiana, naturalizzata indiana, Sonia Maino Gandhi.

L'estremismo nazionalista prende quindi il potere con largo consenso di popolo in un Paese di grandi tradizioni culturali e religiose guidato all'indipendenza dal "padre della nazione" Mahatma Gandhi, quel profeta della non-violenza che, in sintonia col precetto evangelico dell'amore per il prossimo, ha predicato l'amicizia fraterna fra tutti gli esseri umani e ha combattuto le sue pacifiche battaglie all'insegna dei principi di giustizia e di uguaglianza. Dall'altra parte del mondo giunge la notizia che il nuovo sindaco di New York, Bill de Blasio, il politico americano di origini italiane portato alla guida della sua città da una forte domanda di progresso civile e sociale, coglie l'occasione dell'incontro con il nostro Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, per dirci che si sente partecipe del dramma italiano per le stragi di migranti nel Mediterraneo.

Continua a pag. 8

**LA CRISI DEL SIDERURGICO**

**Bondi dai Riva cerca un miliardo e 800 milioni**  
*Ilva, vertice a Milano alla ricapitalizzazione*

Il commissario Enrico Bondi è oggi a Taranto per incontrare la famiglia Riva. Sul tavolo la questione ricapitalizzazione. L'Ilva, in forte crisi di liquidità, avrebbe bisogno di un miliardo e 800 milioni di euro. Se i Riva decideranno di investire ci sono già altri investitori pronti a entrare nella partita. Oggi, inoltrando, si riunisce l'assemblea della siderurgia.

A pag. 14



Il sindaco Ippazio Stefàno cerca a fatica di placare gli animi dopo l'interruzione del Consiglio comunale

Alle pagg. 10 e 11

**UNA POLVERIERA SUL PUNTO DI ESPLODERE**

di Giovanni CAMARDA

Ilva, Arsenale, Porto, indotto, commercio, agricoltura: non c'è un solo settore che non sia schiacciato da una crisi da cui non si vede via d'uscita.

Continua a pag. 16

**LE REAZIONI**

**L'ira di Stefàno: un attacco squadristico**

A pag. 11

**INCHIESTA**



**La requisitoria del pm nel processo alla mala che gestiva gli affari illeciti in città**  
**Furti e pizzo, chiesti 321 anni di carcere**

Trentadue condanne per un totale di 321 anni di reclusione sono state chieste ieri dal pm Mariano Buccoliero, a conclusione della requisitoria nel processo "Principio", scaturito dalle indagini della Squadra mobile tarantina che sgominò una presunta organizzazione specializzata in furti, estorsioni e traffico di droga.

A pag. 17



**SAVA, NEL MIRINO UNA TABACCHERIA**

**Fuga con mille euro i banditi perdono l'arma**

CERESIO a pag. 21

**RIFLESSIONI**

**MARTINA**



**Vie, viali, piazze e rotatorie nuova vita al verde**

A pag. 20

**Giovanni e Paolo grande lezione due "Giusti"**

di Roberto TANISI

Il pomeriggio di sabato 23 maggio 1992: i telegiornalisti rendono la notizia di un verdetto nel quale sarebbe risultato ferito un giudice; poi si apprende che quel giudice è stato Nino Caputo, già capo dell'Ufficio di Palermo, il quale fu ucciso da un sicario che aveva lavorato Falcone. Firenze chiama al telefono Paolo Borsellino. Vuole notizie di Giovanni.

Continua a pag. 8

**PICCA**  
Meravigliose Tentazioni

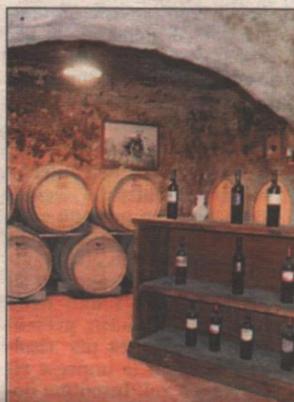
GROTTAGLIE  
VIA LA SORTE, 8  
T. 099 5611780  
piccagioielli.it

**GLI APPUNTAMENTI**

**Weekend col botto tra cortili in fiore e cantine**

Un fine settimana che ha il sapore del buon vino. Torna l'iniziativa "Cantine aperte", che propone visite e degustazioni nelle più importanti case vinicole. Un appuntamento che tradizionalmente muove migliaia di persone, anche turisti. Il weekend offre anche dell'altro. A Lecce, domenica, i più bei cortili dei palazzi barocchi del centro storico si apriranno ai visitatori. Tante, infine, le escursioni in programma.

Da pag. 23 a pag. 30



DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

## NEL MONDO SOFFIA...

Aggiungendo che "l'immigrazione è un'aspirazione umana inarrestabile quando si deve sfuggire alla miseria e alla oppressione", che "la crescita delle disuguaglianze è un pericolo per tutti" e che "i movimenti europei che fomentano l'intolleranza sono un pericolo per la democrazia".

Ha ragione il sindaco di New York a segnalare la pericolosità dei movimenti del populismo e dell'estremismo che si stanno affermando non solo in India e in Europa ma anche in molte altre regioni del pianeta favorite dalla crescita delle disuguaglianze sociali che essi utilizzano non per combatterle ma, come la storia insegna, per dar vita a regimi autoritari che istituzionalizzano gli squilibri e gli abusi reprimendo selvaggiamente il dissenso e la protesta. La Oxfam, confederazione che associa diverse organizzazioni non governative impegnate nella lotta alla povertà e all'ingiustizia, segnala che vivia-

mo in un mondo nel quale 85 superpicchi possiedono l'equivalente della ricchezza detenuta dalla metà della popolazione mondiale e nel quale le élite che detengono il potere economico hanno ampie opportunità di influenzare i processi politici tanto che in numerosi Paesi la tassazione sui patrimoni e sui redditi dei più ricchi è negli ultimi decenni diminuita mentre i meno abbienti sono gravati di sempre più esose imposte. Precisa poi l'Oxfam che queste opportunità hanno contribuito a creare una situazione nella quale 7 persone su 10 vivono in Paesi dove la disuguaglianza è aumentata negli ultimi trent'anni e dove l'1% delle famiglie possiede il 46% della ricchezza globale. Una marea montante di iniquità che, come conferma un recente rapporto del Censis, investe anche il nostro Paese dove crescono gli squilibri

sociali e dove, per citare il dato più significativo, i 10 uomini più ricchi dispongono di un patrimonio di circa 75 miliardi di euro pari a quello di 500 mila famiglie operaie.

La "grande disuguaglianza" è allora nel mondo, in Europa e in Italia il primario e ineludibile problema politico che semina intollerabili ingiustizie, agevola populismi ed estremismi nazionalistici, moltiplica i conflitti religiosi e sociali e mette a rischio la democrazia e la pace. C'era quindi da attendersi che nella campagna elettorale in corso per le elezioni europee del 25 maggio questo cruciale problema fosse messo al centro dei confronti politici e che si discutesse della accettabilità o meno di indirizzi e progetti che puntano a curare i mali cagionati dalla crisi economica in atto con le stesse ricette neoliberaliste che la hanno genera-

ta. Nulla o quasi nulla di tutto questo è accaduto perché la scena mediatica è stata inondata da insensate urla che offendono al tempo stesso la civiltà e l'udito, da insulti volgari, da battute di bassa lega, da spropositate promesse e gratuite denigrazioni. E quando si è cercato di ragionare lo si è fatto parlando solo delle previste fortune o dei previsti declini di questo o di quel leader o di questo o quello schieramento politico. Così come si è assistito a certi eccessi di protagonismo leaderistico a fronte di indecifrabili silenzi dovuti forse ad una sottovalutazione della posta in gioco ovvero a rivalità interne o a discutibili tattiche correntizie.

Il fatto è che stiamo vivendo una stagione politica nella quale i leaderismi e i populismi insidiano la democrazia e rischiano di far naufragare il progetto di una Europa politica unita all'altezza

delle sue responsabilità. Uno scenario che rende comprensibile l'amarezza di tanti cittadini elettori ma che non giustifica in alcun modo il disimpegno e ancor meno l'astensionismo perché il peggio è sempre in agguato e il meglio può essere costruito solo con la partecipazione democratica considerata la linfa vitale del nostro Ordinamento dalla Costituzione repubblicana che fa carico allo Stato di rimuovere gli ostacoli che impediscono "la fattiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". E partecipare significa non solo prender parte attivamente alla vita dello Stato ma anche e soprattutto sentirsi responsabilmente parte di esso, vincendo sensi di estraneità o avversione, nel convincimento che il bene comune finisce, a ben guardare, per coincidere con gli interessi individuali degni di attenzione e tutela. Con tutte le conseguenze in termini di esercizio dei diritti e di adempimento dei doveri che una tale consapevolezza comporta.

Michele Di Schiena

## GIOVANNI E PAOLO LA GRANDE...

Ecco il suo racconto di quei drammatici momenti. «Mi attaccai al cellulare di Paolo, non sapevo come avere notizie, il suo numero era sempre occupato. Alla fine mi rispose, con un filo di voce. "Come sta Giovanni?" - chiesi io - "Dall'altra parte sentii piangere. "Paolo mi vuoi rispondere? Come sta Giovanni?" "È morto un minuto fa fra le mie braccia", fu la risposta.

Erano le 19,07. Con Giovanni erano morti anche Francesca Morvillo, magistrato anche lei e moglie di Falcone, e tre agenti della scorta.

Ecco, fra le tante immagini che ritraggono insieme Falcone e Borsellino, compresa quella che li vede insieme, sorridenti e quasi "complici" e che campeggia anche sul fronte del nostro Tribunale, questa immagine raccontata da Caponnetto, che nessuno ha mai potuto vedere, che non figura su alcuna fotografia, questa immagine è forse quella che meglio rappresenta i due magistrati, uniti insieme dalla morte, fino alla morte.

Perché la stessa sorte di Falcone tocca anche a Paolo Borsellino, appena 57 giorni dopo. Ricorda Giuseppe Ayala: "Domenica 19 luglio, tornato dal mare, stavo riposando. Intorno alle sei del pomeriggio sentii un boato che mi fece saltare dal letto. Mi affacciai, ma non notai nulla di particolare. Dopo qualche minuto vidi un'enorme nube nera superare i dieci piani del palazzo di fronte a casa mia. Scesi in strada, seguito dalla scorta. Dopo 200 metri i nostri occhi furono costretti a una visione che a qualunque essere umano andrebbe risparmiata. E che non descrivo. Inciampai in un tronco d'uomo bruciato. Era ciò che restava di Paolo Borsellino". Col Magistrato morirono anche i cinque agenti della scorta, fra cui una donna, la giovane Emanuela Loi.

Nel giro di due mesi, dunque, la mafia era riuscita ad eliminare agevolmente i suoi due più irriducibili nemici. Nati entrambi alla "Magione", il quartiere palermitano piccolo-borghese alla spalle del popolare quartiere della Kalsa, Falcone

e Borsellino hanno giocato assieme da ragazzi, assieme hanno studiato e assieme si sono ritrovati, dopo tanti anni, nel Palazzo di Giustizia di Palermo, nel medesimo Ufficio, Giudici istruttori sotto la guida di Rocco Chinnici e, dopo l'assassinio di questi (nel 1983), di Nino Caponnetto. Assieme, in un certo senso, sono morti. Entrambi possono essere considerati i protagonisti della prima grande battaglia, nella guerra dei "Giusti" contro le mafie.

La storia del nostro Paese, se paragonata a quella degli altri Stati d'Europa, presenta una vistosa anomalia perché, diversamente dalle altre democrazie continentali, si connota per la lunga scia di delitti, di stragi, di omicidi eccellenti ascrivibili a quella che con espressione onnicomprensiva e, pur tuttavia, semplificativa, chiamiamo "mafia". Un susseguirsi ininterrotto di sanguinarie vicende criminali che, per restare alla storia della Repubblica, inizia dalla strage di Portella delle Ginestre, nel maggio del 1947, per giungere alle stragi del 1992 e del 1993, che hanno segnato la fine convulsa della prima Repubblica. Vicende tutte dalle trame estremamente complesse, che, talvolta, hanno portato sulla scena pubblica dei processi anche quella parte della storia che si è svolta nel "fuori scena": un "fuori scena" in cui si sono sovrapposti ed intrecciati in un viluppo inestricabile interessi di soggetti interni alla criminalità organizzata, ma anche interessi di soggetti esterni (almeno all'apparenza), lungo una linea di confine non perfettamente definita, mobile, quanto mai evanescente.

Furono due eroi dei nostri giorni, Falcone e Borsellino? Certamente sì, anche se dovrebbe sempre valere quel detto di Bertolt Brecht, per cui è fortunato quel Paese che non ha bisogno di eroi. Furono, soprattutto, due servitori dello Stato: professionalmente attrezzati, rigorosi nelle indagini e nella verifica delle prove, coraggiosi nell'affrontare le sofferenze più dure, lungo un strada costellata di morti: Una lunghissima scia di sangue, col quale, alla fine anche il loro sangue si è confuso. Sono morti da soli Falcone e Borsellino. Non dovevano guardarsi solo dai mafiosi, ma anche da colleghi gelosi, politici corrotti, governanti insipienti, mistificatori. Hanno sacrificato la loro vita per uno Stato che, probabilmente, quel sacrificio non lo meritava. Resta il loro esempio, la più alta forma di insegnamento possibile. Restano le loro idee di onestà, di legalità, di giustizia. Idee che non potranno - non dovranno - morire mai!

Roberto Tanisi

## L'INTERVENTO

## ANDARE A VOTARE PER IL TERRITORIO

di Paolo PAGLIARO\*

Alle elezioni europee e amministrative non va data una valenza che non ha, come vorrebbe Grillo, ma nemmeno un giudizio al ribasso, come vorrebbe Renzi. Le Elezioni di domenica prossima sono importanti soprattutto per l'Europa, e l'Italia ne fa parte, ma anche per i territori di provincia.

Ma cosa è l'Europa tanti se lo chiedono e se lo sono chiesto? Altri, invece, nemmeno si pongono il problema e hanno già deciso di andare al mare domenica prossima.

Noi no, al mare ci andremo dopo, perché innanzitutto vorremmo dare al Salento una prospettiva di turismo seria e responsabile, soprattutto sostenibile, e vogliamo farlo incoraggiando i salentini ad andare a votare il 25 maggio per la loro terra. Perché c'è da indicare democraticamente il sindaco e i consigli comunali in tanti importanti realtà del nostro territorio.

A Lecce, Brindisi e Taranto c'è bisogno di aria nuova, politica nuova e buona amministrazione. Ecco quindi che noi non solo diciamo che è importante andare a votare ma che è fondamentale votare per il Movimento Regione Salento, perché nessuno come il nostro movimento è nato proprio per fare gli interessi della nostra terra.

Questa terra salentina non ha difese immunitarie così forti per contrastare attacchi e aggressioni di ogni tipo, non ha eserciti politici schierati a difesa, molti fra coloro che hanno incassato qui, hanno dilapidato altrove o hanno rinnegato le loro storia.

Noi, invece, siamo fedeli al Salento e ai salentini, ma i cittadini di questa terra devono capire chi fa per davvero i loro interessi e chi, al contrario, ha solo bisogno del loro voto. E' una differenza di sostanza.

I nostri paesi hanno bisogno di amministratori convinti e mossi da ideali nobili. Le idee contano ancora e come noi pochi ne hanno messe così tante sul tavolo.

Il nostro coro antipolitico non è un rumore fatto da chi grida più forte ma è un suono armonioso che mette in sintonia le parti più belle e vive del Salento: la storia, l'arte, la natura, i sapori, la musica, le architetture preziose, da ricondurre a premessa di una nuova impostazione istituzionale.

Siamo al lavoro da anni per offrire proposte di riforma e programmazione dei pilastri istituzionali, stiamo correndo e sudando per dare visibilità e attenzione alla parte meridionale della cosiddetta Puglia, che purtroppo comincia e finisce a Bari, per volontà di una politica strabica ed egoista e di una regione incapace di provvedere ai bisogni di tutto il territorio in maniera equilibrata.

A chi pensa però di disperdere il tono politico dando sostegno ad una forza politica limitata al Salento e presumibilmente priva di vigore e robustezza nazionale, diciamo che non è così. Il Movimento Regione Salento è la prima forza politica in Italia che ha presentato un progetto di riforma regionale, secondo un modello di neoregionalismo europeo, supportato e certificato dallo studio della Società Geografica italiana, un ente scientifico che ha suggerito la strada da seguire su scala nazionale con 36 regioni più piccole, omogenee ed equilibrate sul piano sociale, culturale e finanziario.

Rivolgo, perciò, un appello agli elettori: non mancate l'occasione e date sostegno al Movimento Regione Salento che porta la bandiera di questa terra a sventolare al vento nuovo che presto, tutti insieme, formeremo soffire sulla Puglia e sull'Italia.

## NECROLOGI

Alle ore 00:30 di ieri, all'età di anni 84, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Consorella di San Giovanni

INES MARUCCIA

Ved. Papaleo

I figli Enza con il marito Attilio Torsello, Elvio con la moglie Melina Longo, i nipoti Ylenia con Giovanni, Mauro con Giulia, Giuseppe con Stefania, Ester con Antonio, Emanuele ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 23 maggio, alle ore 16:00 partendo da via Pola n. 37 per la Chiesa San Domenico.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

- Casarano, 23 maggio 2014

Manifesto pubblicato sul Sito:  
www.baronetti.it

Agenzia Funebre  
BARONETTI S.R.L.

CASARANO - PARABITA  
Tel. 0833/502477

Si è spento serenamente, all'età di anni 97

GIUSEPPE BRUNO

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, il genero, la nuora, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi Venerdì 23 c.m., alle ore 15:30, partendo da via S. Rosa 81.

Si dispensa dalle visite.

Il presente vale come ringraziamento.

- Melissano, 23 maggio 2014

Agenzia Funebre EREMOINE

## Nel box avviene il pit stop?



La risposta giusta  
ai quesiti sulla Casa

www.quotidianodipuglia.it/casa